

adda nostra

NOTIZIE DELL'A.d.d.A. - ASSOCIAZIONE difesa dell'ADDA - VIA XX SETTEMBRE N. 52 - LODI



Un momento della conferenza stampa, tenuta presso la nostra sede, dal dott. Oreste Lodigiani.

Sabato 10 c.m., il Dott. Lodigiani, Assessore ai Lavori Pubblici della Regione Lombardia, accompagnato dall'Ingegnere Capo del Genio Civile, Capodiferro, ha tenuto a Lodi, presso la sede dell'Associazione difesa dell'Adda, una conferenza stampa incentrata sulla impellente necessità di agire per la salvezza dell'ambiente fluviale.

Esordiva comunicando che, ai grossi lavori di arginatura in corso su lunghi tratti rivieraschi dell'Adda, nel lodigiano, si sarebbe aggiunto quello per salvare dall'erosione del fiume un lembo di terra ricca di vegetazione, identificato dai lodigiani come l'isolotto di Achilli; diversamente, la sua perdita rappresenterebbe un danno per la città, costituito da una proprie-

tà pubblica che scompare.

Metteva in rilievo l'affetto che la nostra gente, da sempre, nutre nei confronti di questa piccola oasi, che già era raffigurata nella panoramica cittadina in una stampa del '700.

Ritornava poi sull'argomento inerente il rafforzamento di parecchi chilometri di sponde, indicandone la spesa globale in L. 1.300.000.000. Certamente — affermava il Dott. Lodigiani — detti lavori costituiscono solo una parte di quanto va fatto per la salvezza del fiume, poiché il problema non è solo idraulico, ma anche ecologico.

Continuava la sua esposizione, soffermandosi sulla necessità che, nei prossimi cinque anni, anche per il Comune di Lodi, il grosso degli investimenti dovrebbe riguardare

● segue a pag. 8

Tesseramento

1980

E' aperto il tesseramento dell'anno in corso.

Tutti coloro che intendono rinnovare la tessera o iscriversi alla A.d.d.A. possono farlo tramite i consiglieri, oppure rivolgendosi al bar del « Centro Ricreativo Belgiardino », aperto tutti i giorni.



1980

un lustro dedicato con rigore e coerenza alla difesa dell'ambiente

Associazione difesa dell'Adda
Via XX Settembre 52 - Lodi

l'angolo della scuola

a cura di Maria Moretti

In Redazione e a me personalmente, sono giunte, da parte di alunni frequentanti le Scuole Elementari, diverse lettere che hanno recato molto piacere a tutti noi, anzitutto perché esprimono giudizi favorevoli nei confronti dell'Associazione insieme a pareri e consigli. Fra le proposte è emerso il desiderio di vedere ultimati i lavori riguardanti la ristrutturazione del Centro Ricreativo del Belgiardino. C'è chi, come Ivan, vorrebbe la piscina per adulti, perché ormai si sente cresciuto, con corsi di nuoto, per permettere di apprendere e praticare questo sport « tanto utile, divertente e confacente all'ambiente fluviale »; l'appassionato di calcio, come Angelo, vuole un campo « in modo che i bambini possano disputare delle partite e divertirsi; altri, invece, chiedono come vadano le cose al Belgiardino, se è sempre frequentato da molte persone... E le loro richieste sono legittime, perché essi frequentano la scuola, la V.a elementare, fuori Lodi e all'Adda vengono di rado. Seguono consigli riguardanti il nostro giornale, che è « molto bello... peccato che non vi siano foto a colori e l'angolo della scuola più lungo » (Massi)... « pagine leggere, per dare un po' di allegria, con barzellette (ecologiche, se volete) o discorsi spiritosi, perché, oltre l'allegria che dà la pagina della scuola, c'è nessuno che offra la sua parte di umorismo... (Emilio). Proposte, consigli, idee: chi più ne ha, più ne metta... anche quelli originali vanno bene! Giovanni, ad esempio, vorrebbe addirittura che si istituisse un club per ragazzi, con tessere d'adesione e via dicendo. Ma fra le richieste più numerose, quella che è davvero meritevole di considerazione, è questa che ci riempie di gioia, perché dimostra che molti sono i giovani amanti della natura. Dunque: tanti piccoli corrispondenti, come Maria, Donato, Antonio, Antonella, Claudio (basta... sono troppi!!!), ci raccomandano di sollecitare le autorità competenti perché, nei bellissimi boschi del Belgiardino, siano posti cartelli indicatori, affinché gli escursionisti, loro per primi, non abbiano a smarrirsi.

Ma le testimonianze del rispetto per la natura non finiscono qui. Sul mio tavolo di lavoro... un momento, abbiate pazienza perché devo liberarmi di una montagna di lette-

re che mi è crollata addosso! Dicevo che i suggerimenti non sono esauriti: infatti G. Mario e compagni propongono di « fare un allevamento di animali e di uccelli in particolare, a scopo naturalistico, nel costituendo parco del Belgiardino »; « mettere nel bosco cartelli ed accorgimenti vari con scritto DIVIETO SCARICO RIFIUTI - così l'affascinante macchia sarà pulita » (Paola). E Lorena ribadisce « Non lasciate lo sporco nel bosco (cioè vorrei dire in qualsiasi posto) ». Ruggero pensa che noi dell'A.d.d.A., non dovremmo stancarci di lanciare appelli, perché la gente non sporchi gli ambienti dove si dovrebbe respirare solo aria pura e fresca.

Ogni letterina pervenuta tratta, inoltre, un argomento, in particolare, che sta a dimostrare quanta sensibilità sia nel vostro animo, ragazzi. Ciò che vi ha colpiti è la foto, pubblicata nell'ultimo nostro numero, che rappresenta un povero corvo ucciso e trovato appeso ad un palo, al Belgiardino. « Non so proprio a che punto la gente voglia arrivare al giorno d'oggi! (Piero) « lo continuo a chiedermi perché le persone si divertino tanto ad ammazzare animali inutilmente. Non bisogna aspettare quando tutti gli animali saranno morti e dirci — Perché avrò ucciso quella bestia che adesso mi potrebbe essere stata utile? — » (Marco).

Concludo con le parole di un leone, anzi di una leonessa perché si chiama Arianna: « Volevo dirvi che anch'io amo la natura e la rispetto, ma, se vedo qualcuno che molesta un animale o strappa le erbe, divento un leone! »

* * *

Bravi, ragazzi; concedetemi una breve pausa, perché sto leggendo ininterrottamente da non so quanto tempo e non mi è rimasto che un filo di voce. Devo ringraziarvi per tutto ciò che avete scritto e vi assicuro che faremo il possibile per accontentarvi. Dato che siete stati così zelanti, fate passare la voce anche ai vostri colleghi delle Medie e di altre scuole, perché si facciano vivi pure loro.

Intanto vi dò appuntamento al Belgiardino, dove l'Adda, il bosco e tante belle iniziative vi aspettano. Potrete, così, dimenticare il dolore provato per la chiusura delle scuole. Coraggio, non siate tristi per questo; ma, per carità, se volete

urlare per sfogarvi, risparmiate fiato e usatelo tutto per dire con me, ad altissima voce:

Evviva l'Adda!!!

Asciugo le vostre lacrime e vi comprendo.

Gli amici degli Handicappati, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Lodi, hanno organizzato, nella Sala dei Notai della nostra Biblioteca Comunale, una mostra fotografica inerente l'attività intrapresa per favorire la riabilitazione dei giovani disabili e il loro inserimento nella società. Nell'ambito della mostra stessa hanno avuto luogo diversi incontri, per mettere a fuoco i loro problemi, molto gravi. L'ultimo, del 17-5-'80, aveva per tema « Adolescenza e Handicappati » - relatore il prof. Giorgio Moretti, libero docente dell'Università Cattolica di Milano.

Durante la conversazione e il dibattito che ne è seguito, si sono messe in evidenza le gravi problematiche degli adolescenti, che abbisognano, per costruire il proprio SE', di sostegni psicologici e fisici. Inoltre sono emerse le esigenze degli amici, dei genitori, degli insegnanti, degli handicappati tutti, indispensabili per una piena realizzazione di questi giovani nel contesto della società.

La nostra Associazione, presente agli incontri, e, come sempre, sensibile in campo socio-umanitario, non può essere che solidale con tutti coloro che operano per la riabilitazione di questi giovani, ai quali mette a disposizione tutto il suo appoggio, nei limiti delle proprie possibilità, e il Centro del Belgiardino, come luogo di svago, di distensione e di socializzazione.

FESTA ADRE' A ADA

I giorni 23, 24, 25 maggio 1980, il Comune di Lodi e il Consiglio di Zona Porta d'Adda sono stati promotori di una serie di simpatiche manifestazioni, alle quali ha partecipato anche la nostra Associazione, dato il tema della festa. Fra le diverse iniziative che hanno visto l'A.d.d.A. tra gli organizzatori, riuscitissima è stata la Mostra di Pittura aperta a tutti gli artisti, che ha avuto luogo in Via Oldrado Da Ponte. Un'altra dimostrazione delle nostre molteplici attività, svolte in ogni campo.

sport sul fiume

primo piano sul canoista Gaetano Prandini

Ormai da parecchi anni il gruppo canoisti della « Canottieri Adda Lodi » è da annoverare fra i migliori d'Italia.

La continuazione delle numerose affermazioni dei Moroni, Eletti, Fiorentini, Cirini e altri, è attualmente assicurata da un folto gruppo di ragazzi, tra i quali, alcuni già si stanno rivelando autentici campioni.

Tra questi ultimi, certamente, è da annoverarsi Gaetano Prandini.

* * *

Nato nel 1963 (compirà i diciassette anni nel Luglio prossimo), iniziava nel 1978 la sua attività agonistica coi K1 nella categoria ragazzi, distinguendosi in diverse gare, vincendone una sul Po col percorso Casalmaggiore-Guastalla e, sempre a Casalmaggiore, si aggiudicava il secondo posto nella « seconda maratona del Po ».

* * *

L'anno scorso, sempre nella categoria ragazzi, le sue prestazioni miglioravano sensibilmente, consentendogli di aggiudicarsi un buon numero di gare e di piazzarsi nei primi posti in molte altre.

Forniamo, anche se incompleto, un quadro sui risultati ottenuti nel 1979.

1° classificato a Genga sul torrente Sentino 17.3; 1° classificato nella « 19ª maratona del Taro » 22.4; 2° classificato discesa sul Brembo 20.5; 3° classificato sul torrente Pellice 27.5; 2° classificato gara per squadre a Ivrea « campionato italiano » per categoria 2.7; 1° classificato sul Po a Casalmaggiore 8.7; 1° classificato sull'Adda a Lodi « Trofeo di Lodi » 22.7; 1° classificato « 24ª gara internazionale di discesa sulla Dora » a Ivrea 2.9; 1° classificato sul fiume Adda « Calolziocorte - Brivio » 17.9; 1° classificato « 10ª gara sul Ticino » a Vigevano 1.10.

Sempre su K1, il nostro Gaetano, passava, quest'anno, negli Juniores, e, anche in questa categoria, coglieva risultati prestigiosi.

Dopo un terzo posto (discesa sul Po a Torino) ottenuto il 24.2, otteneva il 23.3 la prima vittoria sul fiume Candigliano (Marche) e il giorno successivo, si piazzava al secondo posto sul Tevere a Città di Castello.

Il 30.3, sul fiume Parma, si classificava al 2° posto, ma successivamente si poteva accertare che questa posizione era dovuta a un



Prandini impegnato sulla Dora a Ivrea, nel corso di una gara da lui vinta.

involontario errore dei cronometristi, infatti per il tempo impiegato sul percorso, doveva essere classificato primo.

Il 7.4 era ancora secondo sulla discesa del Trebbia, mentre il 12 e 13 Aprile sulle discese dell'Enza, si piazzava all'ottavo e al dodicesimo posto, a dimostrazione che il ragazzo in seguito a qualche errore, va ancora soggetto a crisi di demoralizzazione.

Il 20.4 alla « 20ª maratona del Taro » ritornava alla vittoria e qui, va rilevato un fatto inconsueto. Poiché a questa gara partecipavano alcuni fortissimi cecoslovacchi, fra loro Jiri Mechura del Dukla Praga, si aggiudicava la gara della massima categoria (Seniores) in 1h 12' 07".

Prandini, pur appartenendo alla categoria inferiore, faceva registrare con la sua vittoria il tempo migliore, stabilito in 1h 11' 12".

Cinquantacinque secondi in meno che lo collocavano al primo posto assoluto.

Una settimana dopo sulla discesa dell'Arno a Firenze (campionato italiano per veterani, però, con la partecipazione delle categorie Seniores e Juniores), il nostro campioncino bissava l'impresa impiegando anche questa volta minor tempo d'ogni altro concorrente, risultando così, non solo vincitore nella sua categoria, ma anche primo assoluto.

Sul Sesia, a Varallo, il giorno undici Maggio, nella gara per la selezione della « Nazionale Italiana Juniores » (nella quale il ragazzo, a

buon diritto, spera di poter appartenere) si piazzava al terzo posto. Pochi giorni fa, nella discesa libera individuale sul fiume Pellice da Bobbio a Torre arrivava secondo e conquistava successivamente, assieme ai compagni di squadra Mario Vinzia e Fabio Catuffi il primo posto, conquistando con loro il titolo di Campione Italiano a Squadre.

* * *

Questa carrellata su Prandini vuol essere anche un omaggio e un incitamento a tutti coloro, che, con costanza e umiltà, praticano questa dura disciplina sportiva, ripagati quasi esclusivamente dalla soddisfazione di trascorrere il loro tempo libero a contatto della natura, fra la bellezza e la grandiosità dei suoi paesaggi.

Giampiero Moretti

COMUNICATO

Domenica — 15 giugno 1980 — l'A.d.d.A. intende aprire ufficialmente l'attività ecologico-ricreativa, presso il Centro Ricreativo del Belgiardino, con una S. Messa al Campo che sarà celebrata — alle ore 11 — dal molto Reverendo Parroco di Montanaso Lombardo, don Andena.

La cerimonia sarà, inoltre, in suffragio di tutti i defunti Soci dell'Associazione. Ci auguriamo, tempo permettendo, che numerosi fedeli partecipino ad una funzione di così alto valore religioso ed affettivo per tutti.

un campeggio al Belgiardino

«E' indispensabile l'inserimento di un'area di campeggio nel piano regolatore di ogni Comune»; a questa conclusione sono giunto, e con me chissà quanti altri, dopo aver appreso da una rivista specializzata e qualificata del settore del caravanning quanto la Regione Lazio si appresta a varare. Con il titolo «Lazio: ripartire da zero» ed il sottotitolo «Meno campeggi faraonici e più idee» la rivista in questione fa un'analisi critica dei progettati campeggi del Lazio, che, guarda caso, sono quasi tutti previsti all'interno di superfici destinate a Parchi Naturali. E siccome l'articolista entra pure nel merito di come si devono allestire campeggi-natura con pochi soldi, io sono più che mai d'accordo che per vivere una vera vita all'aria aperta occorrono attrezzature minime, una grande passione per la natura, come pure una notevole coscienza e maturità sociale.

Il discorso per me diventa oltremodo interessante se penso che qualcosa del genere si può, anzi si deve fare, per valorizzare di più il bosco del Belgiardino, in territorio del Comune di Montanaso Lom-

bardo, affittato dall'Amministrazione del Comune di Lodi e gestito dall'A.d.d.A. E dal momento che, se il progetto di destinare un appezzamento di terreno per qualcosa di simile ad un campeggio fosse recepito dai nostri amministratori, noi dell'A.d.d.A. potremmo creare entro tempi non lunghissimi questa struttura d'attualità.

Ma torniamo alla Regione Lazio. Il progetto dei campeggi, oltre a dare nuovi spazi alla crescente domanda dei campeggiatori, realizza, in un certo senso, gli strumenti per dare il via alla legge (la 285) che dovrebbe creare posti di lavoro per i giovani. Un'idea eccellente se si pensa che la costruzione e la gestione dovrebbe essere affidata a giovani che si costituirebbero in Cooperative; e con un lavoro tutt'altro che indecoroso.

I Comuni interessati sono: Montefiascone, Bagnaia, Rieti e Mentana a nord di Roma. Marino, Velletri, Cori, Collepardo, Roccagorga, Roccasecca de' Volsci, Colfelice e Pico a sud di Roma. Due soli Comuni sul mare: Gaeta e Sabaudia. Il fatto che su 14 campeggi, 12 siano nell'entroterra, è un fatto nuovo

e significativo che dovrebbe dare espansione turistica a tutto il territorio e non solo al litorale.

Sono più che mai convinto che si possa fare del «plein air» non solo sulle fantastiche Dolomiti o alle isole Tremiti, ecc., ma anche in posti sereni e tranquilli come possono esserlo colline, pianure, boschi e fiumi.

Il modello dei campeggi, poi, è affascinante. Attrezzature essenziali: servizi, acqua, luce e nient'altro. Niente juke-box, niente ristoranti, niente supermercati ecc., proprio per dare la più grande impronta naturalistica.

Ma al di là di altri dettagli, che ci farebbero troppo entrare in profondità nello spirito e nella visione di scelte altrui, è interessante riscontrare che sarebbe uno dei pochi provvedimenti pubblici in questo campo. Penso che se la Regione Lombardia avesse niente di simile in cantiere in questo senso, potrebbe prenderne atto.

In questo caso tornerei volentieri sull'argomento.

Paolo Andrea

inquinamento del Po da Pizzighettone

colpita soprattutto la riva lombarda

E' trascorso più di un mese dal disastroso inquinamento del Po provocato, com'è noto, dalla fuoriuscita del greggio dell'oleodotto della «Continental Oil Company» in provincia di Pavia.

Visitando le rive lambite dal greggio oleoso e maleodorante, ne ho ricavata un'impressione decisamente shockante.

Uno spettacolo desolante notare l'erba annerita e piegata dall'onda di petrolio che ha invaso le acque del nostro più grande Fiume.

I riflussi e i giochi di corrente, ed altre circostanze, hanno fatto sì che il grosso della massa inquinante sia depositata o lambisca prevalentemente la riva lombarda.

Anche oggi si possono osservare grosse chiazze di greggio, che si dirigono verso la sponda milanese nel tratto che va da «Isola De Pineto», oasi naturalistica che appartiene alla provincia di Piacenza, a «Isola Serafini», all'inizio della provincia di Cremona, dove sorge la Centrale ENEL.

Un consistente quantitativo si è raccolto anche a valle dell'isola

«Mazzanino».

L'Assessore Regionale Pisoni, presente sul luogo, e con il quale abbiamo scambiato qualche impressione, presentava segni visibili di preoccupazione per la gravità del fatto.

L'Assessore all'Ecologia non nascondeva soprattutto il suo disappunto per l'andamento delle operazioni condotte dal Prefetto di Piacenza.

Riferiva ai numerosi giornalisti convenuti, di aver fatto presente, insieme al collega dell'Emilia Romagna, Sensi, la necessità di continuare sulla linea intrapresa, appena accaduto il disastro e di imporre alla «Conoco», responsabile di questo, di tutelare, fino in fondo, gli interessi di quanti (Enti Locali, agricoltori, pescatori, ecc.) abbiano subito danni rilevanti.

Per quanto riguarda le Regioni, Pisoni ha assicurato che esse non smobiliteranno e resteranno presenti, sino a che non si sarà compiuto il totale risanamento del Fiume.

Mentre stiamo andando in macchina si presentano a noi alcune persone abitanti a Pizzighettone, proponendoci l'istituzione di un gruppo ecologico operante in collaborazione con l'A.d.d.A., affinché si dica un basta definitivo alla deturpazione fluviale, dell'ambiente, alle escavazioni incontrollate e all'inquinamento nella parte bassa dell'Adda.

Si prospetta a breve scadenza una riunione nella succitata località, per gettare le basi programmatiche e indire un'assemblea che costituisca la formazione del gruppo. Formulando i più fervidi auguri di proficuo lavoro, l'A.d.d.A., confida nella sensibilità della popolazione rivierasca e assicura la sua fattiva collaborazione.

adda nostra
Direttore responsabile:
Piergiorgio Corbia

Redazione:
**Alberto Bergo, Marla Moretti,
Pierangelo Favalli, Dino Logrillo,
Giampiero Moretti**
Autorizzazione del
Tribunale di Lodi n. 101
Tipografia G.E.L. - Lodi

A. B.

la natura è nostra amica

Immaginando di trovarci in posti qualsiasi della Terra e di vivere a contatto con la Natura in luoghi tranquilli, puliti, dove ognuno di noi potesse ascoltare il canto degli uccelli, il rumore dell'acqua nei torrenti e il fruscio del vento; di sentire il profumo dei fiori, di ammirare la bellezza degli alberi, la maestosità delle montagne e dei mari, troveremmo che vivere sarebbe meraviglioso.

Ebbene, posti come questi esistevano e, penso, fossero veramente magnifici.

L'uomo viveva e la natura contribuiva alla sua esistenza. dandogli tutto quello di cui aveva bisogno: cibo, pioggia, fuoco, vento e tantissime altre cose.

Tutto procedette bene fino a quando l'uomo non esagerò col suo egoismo. Il risultato? E' quello che ormai tutti conosciamo, cioè: «paesaggi deturpati, immondizie ovunque, boschi estirpati e, tutto quello che di più negativo possa esserci». I pochi posti che si sono salvati dall'at-

tacco dell'uomo, sono in maggior parte di proprietà privata, quindi, un appannaggio per qualche privilegiato. Se un tempo ci si poteva dissetare con l'acqua di un torrente, oggi non è più possibile nemmeno bagnarsi in esso per ottenere un po' di refrigerio, poiché quasi sempre le acque sono inquinate da residui chimici o da pericolosi microrganismi, mentre le spiagge marine, non sono più composte da fine sabbia dorata, ma... da fine sabbia cattramata.

La fauna e la flora riescono a sopravvivere a stento, cercando di adattarsi ai degenerativi cambiamenti, parecchie specie, tuttavia, scompaiono; anche perché l'atmosfera, ormai, è impregnata di gas tossici. Gli alberi, così indispensabili alla vita dell'uomo, sovente vengono sacrificati senza motivo e nelle città, dove la loro presenza è necessaria per purificare l'aria, frequentemente vengono abbattuti per creare spazio a cose non indispensabili.

Stiamo distruggendo tutto; ovunque passa, l'uomo lascia il segno della sua negativa civiltà.

Talvolta, durante un'escursione, raggiungiamo località remote con l'illusione di essere i primi arrivati, ma la vergogna costituita dalle onnipresenti immondizie, ci richiama alla realtà. Qualcuno ci ha preceduti.

A volte la nostra ipocrisia ci porta a indicare gli animali come unici responsabili degli sporchi cittadini, dimenticando che noi, persone civili e pulite, disseminiamo sacchetti di spazzatura, cartacce, sputi da voltastomaco un po' dappertutto.

Concludendo, la Natura vive con noi, abbellisce l'ambiente e contribuisce ai nostri fabbisogni.

Abbiamo il dovere di riflettere su questa realtà; sicuramente dopo, impareremo ad amarla e a rispettarla per i suoi grandi meriti.

Insomma, smetteremmo di tradirla.

Pierangelo Favalli

pulizie lungo il fiume

Il 13.4.1980 (giornata ecologica), col patrocinio e l'assistenza del Comune di Lodi, un folto gruppo di appartenenti alle organizzazioni venatorie, ha operato un'auspicata operazione di pulizia su un lungo tratto della fascia fluviale sinistra, a valle della «Colonia Caccialanza».

Contemporaneamente, anche se indipendentemente, una squadra di volontari della A.d.d.A. iniziava il primo di una serie di interventi, protrattisi nel tempo e aventi lo stesso scopo, sulla fascia destra, a valle del «Centro Ricreativo Belgiardino».

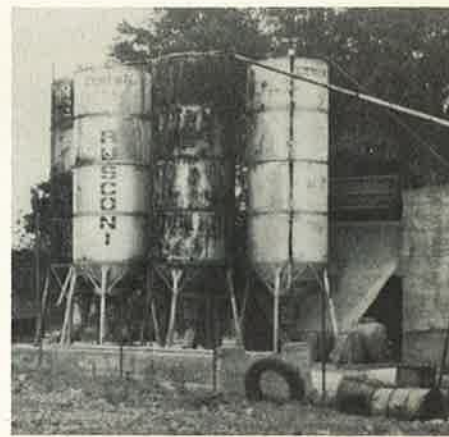
I lavori di pulizia su quest'ultimo tratto di riva (che comprendevano tra l'altro anche quelli sul corso d'acqua che sfocia nell'Adda in questa località, letteralmente rico-

perto di rifiuti di ogni genere), venivano ultimati il 24.5.1980, con la fattiva partecipazione di una quarantina fra ragazze e ragazzi, appartenenti alle organizzazioni scoutistiche.

Certamente, detti lavori, dovranno essere ripresi in futuro per il risanamento di altre rive e boschi, poiché anche dopo i grandi lavori di pulizia eseguiti in seguito all'inondazione del '76, nuove piene, anche se in modo meno drammatico, hanno riproposto il problema.

A tutti coloro che, con spirito di sacrificio nell'altrui interesse, hanno partecipato a questi umili, mal sani e faticosi lavori, vada il sentito ringraziamento dell'Associazione difesa dell'Adda.

La Redazione



Abbiamo ricevuto alcune lettere a proposito della ... brutta presenza che offre di sé un complesso di silos per l'amalgama del cemento.

Si tratta del «Cementificio Burlini» collocato in prossimità del Belgiardino, poco lontano dall'Adda.

Le lettere esprimono preoccupazione soprattutto per il continuo andirivieni di enormi betoniere che rendono oltremodo pericolosa una strada che dovrebbe risultare sgombra e tranquilla.

Per doverosità e rispetto verso gli scriventi, abbiamo attinto alcune informazioni proprio in Municipio. Siamo venuti, così, a conoscenza che la concessione firmata dall'ex Sindaco, dott. Manfrini, ne autorizzava l'installazione in «via assolutamente provvisoria».

A distanza di tempo, l'attuale Assessore ai LL.PP., Ferrari, ne sollecitava il trasferimento in luogo più idoneo.

Stando così le cose, presentando, cioè, detto cementificio carattere di abusività, non ci rimane che attendere il suo trasferimento, augurandoci che al suo posto si effettui un'appropriata piantumazione.

Redazione



Impegnamoci tutti per la tutela e la salvaguardia della natura.

lettera aperta agli elettori

E' tempo di elezioni; si vota per eleggere dei nostri concittadini affinché provvedano ad amministrare la cosa pubblica.

Ne consegue che, ancora una volta, siamo chiamati a fare una scelta, a sottolineare un nome, a dare fiducia di amministratori ad una persona che, a parole, si prefigge di curare e difendere i nostri vitali interessi. Questa volta, però, nello scegliere tra i politici, dovremo usare un'attenzione maggiore.

Non ci basta più che il candidato ci sia indicato, suggerito, consigliato: occorre che noi lo si conosca bene, prima di affidargli il compito di difendere i nostri interessi, di affrontare e risolvere i nostri problemi, i problemi della collettività.

Troppe volte siamo stati delusi e ingannati, anche.

Prendiamo il caso della nostra salute.

Che essa sia minacciata dal dilagare graduale, ma costante, degli inquinamenti, è un fatto assodato da tanti esempi.

Viviamo in un periodo di crescenti timori che solo i ciechi non vedono. Siamo presi nel vortice di una realtà fatta di saccheggi all'ambiente, alla natura; una realtà nella quale gli inquinamenti condizionano la nostra stessa esistenza.

Davanti a questo preoccupante stato di cose che minaccia di assumere un carattere irreversibile, occorre che anche la nostra scelta, la scelta di una persona a cui affidare il compito di battersi, con volontà e decisione, per il superamento di una simile situazione, risulti più oculata e maggiormente ponderata.

S'impone scegliere persone che si pongano come obiettivo primario e fondamentale la lotta ad oltranza a favore dell'ecologia e contro gli inquinamenti.

Noi, infatti, siamo convinti che il compito di un'amministratore sia sì quello di far quadrare i conti, ma anche, soprattutto, quello di usare le sue capacità, le sue forze per superare e vincere lo stato di degrado ecologico in cui l'uomo è costretto a vivere.

Noi pensiamo che da oggi non sia più possibile per i singoli amministratori, ma anche per i politici che detengono il potere, per gli organismi nazionali, per gli imprenditori, per gli scienziati, per i tecnici, nonché per tutti noi, sfuggire ulteriormente alle responsabilità della attuale, disastrosa situazione ecologica e al dilagare, a macchia d'olio, degli inquinamenti.

Certo ci rendiamo perfettamente conto che, tutti noi, ciascuno nel-

l'ambito della propria attività e della propria condizione, abbiamo una parte di colpa per la gravità della situazione che ci circonda.

Tuttavia, chi ci amministra risulta maggiormente esposto alle considerazioni negative della gente.

Essa, infatti, si chiede perché non si sia provveduto in tempo a risolvere un determinato problema.

Oppure perché non si sia saputo applicare con decisione e rapidità gli opportuni rimedi in difesa di una situazione.

Francamente non c'è più tempo per gli amministratori comunali, provinciali e regionali per disquisire sui perché di alcuni obiettivi mancati, sul verificarsi di dannosi ritardi.

E' tempo di impegni precisi e decisi nel campo ecologico e nella lotta contro gli inquinamenti.

Per questo, segnando un nome, dobbiamo essere convinti di identificarlo non solo con un difensore dei nostri interessi di amministratori, ma, ciò che più oggi conta, di vedere in lui uno che si batterà contro il degrado dell'ambiente e contro ogni forma d'inquinamento che, con la nostra salute, minaccia la nostra stessa esistenza.

Alberto Bergo

casa di sempre

Il desiderio di rivedere i luoghi della mia prima infanzia trova oggi eco profonda nella stesura di queste righe, vergate dopo la visita all'antica casa di campagna. E' la vecchia casa dei ricordi dell'infanzia, con il paesaggio che conosco benissimo e dal quale non riesco a staccarmi. Appena vi sono entrato, ho risentito subito l'antica atmosfera dei mesi passati qui ogni anno in solitudine da fanciullo, da ragazzo e poi da giovane. Una solitudine rustica e semplice e tanto povera nella sua dignità da venirmi sempre incontro in tutti i momenti della mia vita. Il piacere poi di ritrovare gli antichi quadri dalle immagini famose, che tanta impressione mi fecero da bambino ed il colore stinto della vecchia camera da pranzo, un tempo odorosa di vivo e di fresco, e poi la mia camera da letto, camera da scapolo, con quel suo odore particolare di fieno e di campagna, e la cassapanca, accumulata al tavolino dove nel cassetto ho ripescato vecchie car-

te ingiallite, minute di lettere inviate anni fa ai cari amici d'un tempo ormai remoto.

Ma soprattutto la grande gioia di ritrovare ancora intatta nella sua primitiva bellezza, la verde campagna, che all'aprirsi delle finestre, è rifiuta indorata dal pallido sole ottobrinio. Volgendo lo sguardo: ecco la cena nell'ampia cucina, il fuoco sul focolare immenso, le castagne arrostiti nella padella e scopiettanti, ma ancora, come ultima essenza, l'apice dell'intimità rustica, quel sentirsi ancora presenza viva in quelle camere e lungo le pareti che per tanti e tanti anni furono abitate a vivere il silenzio vasto, il buio immenso della campagna.

Com'era naturale, ho passato la notte dormendo profondamente come solo si può riposare in campagna, ed al mattino alzatomi presto è stata una festa, una sorpresa. Con palese commozione ho assistito al sorgere lento dell'alba, ho distinto e studiato tutte le sue fasi, e poi ho visto il sole nascente filtrare at-

traverso i vetri nebbiosi, mentre curvo sul tavolo cercavo di scrivere qualche riga. La giornata si preannunciava splendida e già si poteva notare come il sole avvolgeva gli ontani e le querce, mentre si potevano distinguere i castagni biondi per i ricci non ancora caduti, e più dei castagni le viti non ancora spoglie, ma già tendenti al giallo ed al rosso, mentre più avanti i cipressi e le acacie si cullavano placidamente nella loro solitudine.

Tutto era illuminato dal sole, ma non violentemente, direi quasi con grazia e gentilezza, e poiché la casa è situata ad occidente, il sole nascendo illuminava subito quell'angolo, con un'aria ordinata e quieta, ma senza che quell'ordine e quella quiete togliessero un senso di meraviglia: la meraviglia della luce, la meraviglia di vivere, di essere vivi, come al margine di una pace profonda e misteriosa.

Luciano Giuseppe Volino



Una veduta dell'Adda vicino al ponte di Lodi. Sono visibili sulla riva sinistra i primi lavori di rafforzamento mentre al centro del fiume, l'osolotto, per l'azione delle acque, manifesta sintomi di disfacimento (si noti l'erosione di parecchi metri della sua punta).

Verrà salvato dall'intervento della Regione Lombardia in collaborazioe col Genio Civile (vedi articolo in prima pagina).

se vai a caccia, non portar cartucce

Per l'ennesima volta mi sorprende ad esprimere la mia avversione per chiunque pratichi la caccia. Pur riconoscendo legittimo l'attaccamento che ciascuno di noi possa manifestare per uno sport praticato, senza del quale la propria personalità non sarebbe completa, non mi riesce di comprendere come si possa ritenere la caccia uno sport, essendo essa ricca di aspetti negativi, in quanto attività violenta ed aggressiva. Altri motivi mi inducono a contrastare i cacciatori, anche se, fra l'altro, si reputano ecologi ed amanti della natura. Uno di essi è la convinzione che la passione per le armi, intesa come « pratica venatoria », ecciti, specie in questo periodo di violenze sociali, istinti bellicosi, passione che sarebbe certamente meno cruenta e potrebbe avere un risvolto sportivo, se appagata in un tiro a segno. Sarei indotta ad ammettere la caccia

se l'uomo si trovasse — domani — in una situazione di grave carestia o se fosse catapultato all'indietro, al tempo dei suoi antenati primitivi, quando cacciare era indispensabile alla sopravvivenza, quasi una questione di vita o di morte.

Ma oggi egli è proiettato su immensi orizzonti, alla scoperta di mondi extra-terrestri e cacciare animali indifesi è un'attività che non gli si addice, tanto più che la caccia è l'ostinata sopravvivenza di usanze medioevali, quando essa era un riempitivo della vita sfaccendata del ricco feudatario. Per non sembrare una pedante moralista e per dimostrare che non solo io la penso così, concludo, brevemente, con una lirica di Eugenij Evtuscenko, certa di fare cosa gradita anche ai cacciatori che la apprezzeranno, perché, amanti della natura quali essi sono, non possono essere insensibili nei confronti della poesia.

— Vattene al mattino, col fucile a
[tracolla
nella tajgà! Ma non portar cartucce.
Ammira le nidiate delle anitre,
osserva i balzi dei caprioli!
Spingiti oltre!
Osa di più!...

E l'Autore continua con una descrizione decisamente poetica della densa boscaglia, interrotta da radure, rischiarate dai cespi turchini dei mirtili di palude e puramente azzurre. Bacche, mirtili, lamponi, fragole, ribes: un giardino selvatico che colpisce la vista, che invita a fischiettare come fa il gallo di montagna, ad amare la natura, rispettandone le creature; a chinarsi ad osservare la terra per scoprirne i piccoli, numerosi segreti. Se non volete dare retta a me, ascoltate Evtuscenko: se andate a caccia, non portate cartucce...

Maria Moretti

le fognature cittadine e la depurazione dei loro liquami.

Prendeva poi la parola l'Ingegnere Cadopifero per elencare i danni provocati dalla lunga e violenta piena dell'Adda nel '76, che, tra l'altro, causava il taglio di Casellario, aumentando, di conseguenza e in modo permanente, la velocità delle acque interessando anche Lodi, poiché provocava il frangimento di rive, coinvolgendo anche l'isolotto di Achilli, che, situato proprio a valle del ponte di Lodi, costituisce un elemento frenante delle acque, quindi, anche per questo motivo, da salvare.

Fornendo ragguagli sul criterio di procedura prioritaria e tecnica seguita dal Genio Civile, l'Ing. Capodiferro proseguiva la sua esposizione affermando che, dapprima ovviamente si è guardata la zona più soggetta allo sfondamento da parte della corrente e affrontata quindi la situazione alle « Due Acque », continuando poi sulla parte destra, fino ad estendersi a valle di Lodi.

Le difese, costituite da un tipo di pietrame proveniente dal bresciano, ben si prestano, anche da un punto di vista ambientale.

Faceva presente che, a Lodi, i lavori si sono dovuti effettuare su un tratto della riva sinistra, già in parte erosa dalle piene e che, i lavori per l'isolotto potrebbero essere ultimati a Luglio, adottando per il suo salvataggio il criterio della scogliera di fondo, idonea a contenere il primo urto di piena, poi banchina e scogliera di pendio, affinché le acque agiscano su di essa e non sulla terra.

Verso valle, l'Adda si allarga; quindi anche l'urto di piena diviene minimo.

Concludeva affermando che, col tempo, gli interstizi del pietrame si riempiranno di terra e di vegetazione e ciò conferirà un aspetto più confacente all'ambiente.

A questo punto abbiamo rivolto all'Assessore Lodigiani due domande. **DOMANDA** — Su sensibilizzazione dell'Associazione difesa dell'Adda al problema, Lei si è reso disponibile a collaborare affinché l'unico bosco libero a tutti, esistente nella nostra zona, parliamo del « Belgiardino », diventi « Parco Orientato »; vuol dirci se ritiene che questo potrà costituire la prima tessera di un mosaico, che potrà, in futuro, chiamarsi « Parco Regionale dell'Adda? ».

RISPOSTA — L'Assessore Pisoni non è riuscito a far approvare questa legge, perciò la sua approvazione richiederà un impegno diretto e massiccio, poiché, nello stu-

dio, questa realizzazione è prevista.

Fra le varie iniziative in merito, il Presidente dei Parchi Regionali Forestali, Ing. Franco Torsani, è intenzionato a rimboschire particolarmente questa zona con studi di alberi appropriati e ciò, per riportare la situazione alla normalità, quale era prima della installazione delle cave.

Il Dott. Lodigiani, a questo punto, disquisiva, affermando che per arrivare all'approvazione della legge sui parchi e a una efficace azione di rimboschimento, è necessario che i programmi elettorali siano chiari.

DOMANDA — Esistono voci contraddittorie sullo slittamento di qualche anno sulla realizzazione del suo colossale progetto per il risanamento di laghi e fiumi lombardi, a nostro avviso, i più inquinati d'Italia.

Ci può dire se è vero e, anche se in modo succinto, in cosa consiste questo risanamento?

RISPOSTA — Infondata la voce che il piano non sarà eseguito.

Sono stati stanziati 500 miliardi per detti lavori e i progetti sono già in fase esecutiva.

Del finanziamento beneficiano anche vari Comuni interessati al disinquinamento, che, una volta ottenuti i soldi dalla Regione Lombardia, devono iniziare subito i lavori

disponendo già di un progetto, in quanto è sbagliato farlo a sovvenzione avvenuta, poiché si perderebbe del tempo prezioso e la svalutazione, sempre in atto, farebbe sì che il finanziamento ottenuto non basterebbe più.

Inoltre i Comuni interessati, a sovvenzione avvenuta, dispongono di pochi mesi per iniziare i lavori, poiché, dopo tale data, la stessa decade.

Il Dott. Lodigiani, rilevando che diversi Centri del Nord Milano provvedono già ad effettuare questi lavori, auspicava che anche Lodi dia, a tempi brevi, avvio alla installazione di collettori fognari che conducano all'impianto di depurazione (1), per i quali ha ottenuto dalla Regione Lombardia la sovvenzione di due miliardi, in due tempi, uno nel mese di Novembre 1979 e un altro in quello di Aprile 1980.

E' da quest'ultima data che iniziano i fatidici mesi, entro i quali l'Amministrazione Comunale darà inizio, ne siamo certi, ai detti lavori.

(1) I lavori di installazione di un depuratore sono già stati iniziati a cura e spese dell'Amministrazione Comunale di Lodi.

Sull'argomento avremo occasione di ritornare nei prossimi numeri.

Giampiero Moretti

dal dire al fare incontro con i politici per un programma ecologico

Nella Sala Consiliare del Comune di Lodi la sera del 26 u.s. si è effettuato, richiesto dall'A.d.d.A., un incontro con gli esponenti dei maggiori partiti politici. Erano presenti il Sindaco, On. Edgardo Alboni, l'Ass. ai lavori pubbl. della Regione Lombardia, Dott. Oreste Lodigiani, l'Ing. Susani, candidato alla Regione Lombardia. Il tema della discussione era prettamente ecologico, dato i principi della nostra Associazione e alle autorità intervenute noi abbiamo chiesto quali fossero le proprie linee programmatiche e quale impegno garantissero per effettuarle, in una loro prossima ed eventuale amministrazione.

Il dibattito, aperto dal Presidente dell'A.d.d.A., sig. Alberto Bergo, è stato ripreso dal Sindaco della nostra città e dall'Ass. Lodigiani, i quali hanno esposto con chiarezza le proprie idee e dichiarato la ferma intenzione di voler provvedere, a tutti i costi, in un immediato futuro, ad un miglioramento della pre-

caria situazione ecologica della nostra Zona, rapportandola con quella di tutto il Paese e specificando, fra l'altro, che le responsabilità attribuibili agli inquinatori, riguardano tutti, da quelli maggiori a quelli minori, a noi singoli cittadini. L'Ing. Susani, era di fretta, dovendo assolvere ad un altro impegno e, perciò, il suo intervento è stato breve, tanto che il pubblico presente non è stato in grado di viscerarne il pensiero.

Una dettagliata cronaca dell'incontro verrà esposto sul prossimo numero. Questo trafilto vuole essere solo un'anticipazione e una dimostrazione di quanto l'A.d.d.A. si dia da fare, sempre e soprattutto, in campo ecologico per salvaguardare la Salute pubblica. Non ci resta che augurarci che, elezioni avvenute, i futuri Amministratori portino avanti il discorso del 26, operativamente e tempestivamente.

Maria Moretti